



www.parcchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 76° - N. 11 - 14 Giugno 2020 - € 1,00

L'amore per il prossimo in tempi di coronavirus FARSI VICINI

La parabola del Buon Samaritano (Lc 10,30-37), vero manifesto cristiano dell'amore verso il prossimo, non lascia spazio a dubbi. Il primo gesto che chiede è quello di "farsi vicini" a chi ha bisogno, chiunque sia. Il racconto, infatti, dice che il Samaritano vide quell'uomo agonizzante ai bordi della strada, e, diversamente dal sacerdote e dal levita che l'hanno preceduto, "gli si fece vicino".

A ben guardare, è l'esatto contrario di quello che ci chiedono con insistenza le attuali norme antivirus: anzitutto bisogna stare lontani gli uni dagli altri (distanziamento) e, quando proprio non si può, bisogna munirsi di difese sicure: mascherine, guanti, disinfettanti. Sembra, insomma, che il maligno coronavirus, oltre agli altri danni evidenti che ha prodotto, sia riuscito anche ad abrogare il comandamento...

Per fortuna, però, non è così. Credo, invece, che l'attuale crisi che stiamo vivendo ci obblighi a rileggere con attenzione proprio quel comandamento evangelico, a capirlo più profondamente e, soprattutto, a viverlo con rinnovato coraggio.

* * *

Per amare il proprio prossimo, mai come oggi è necessario, anzitutto, **guardarsi attorno, interessarsi delle varie situazioni, studiarle con cura**: solo così ci si potrà rendere conto delle nuove forme di povertà che stanno emergendo e scoprire anche le cause che le producono. In effetti, già da qualche tempo si vedono i primi sintomi di un nuovo e diffuso disagio sociale, disagio che sicuramente andrà aumentando nei prossimi mesi. Si vedono un po' in tutto il mondo; e non dobbiamo assolutamente girare via la testa e pensare che sono cose che non ci riguardano. Ma si vedono anche, seppur in forma più ridotta, qui da noi. Penso al trauma delle tante famiglie che hanno perso i loro cari, specialmente anziani, senza nemmeno poterli salutare per l'ultima volta; penso a chi è ancora costretto a vivere in assoluto isolamento per una lunga quarantena; penso ai bambini e ai ragazzi chiusi in casa per mesi e ai loro genitori che ora, tornati al lavoro, non sanno a chi affidarli; penso, soprattutto, alle tante persone che, purtroppo, rischiano di essere licenziate... Insomma: alle già numerose povertà tradizionali se ne stanno aggiungendo molte altre. Come cristiani dobbiamo aprire bene gli occhi e renderci conto di quello che ci sta attorno: è il primo passo per riuscire a "farsi vicini" anche oggi, sempre, ovviamente, con il massimo rispetto e la massima discrezione.

* * *

L'attuale crisi ci sta



insegnando, poi, **l'enorme importanza della "carità sociale"**, spesso dimenticata. Il "distanziamento fisico" a cui siamo costretti ormai da alcuni mesi, non deve assolutamente scendere in un "distanziamento sociale", cioè nel pensare solo a sé, disinteressandosi completamente degli altri. Al contrario, ci stiamo accorgendo - forse come mai prima d'ora - che, come dice lo slogan ripetuto fino alla noia, "non ci si può salvare da soli". In effetti, è proprio così. E non solo in un momento particolare come quello attuale, ma sempre. Infatti siamo tutti legati gli uni agli altri e ogni forma di comportamento egoistico individuale si riflette negativamente su tutti.

Penso, per esempio, alle misure di sicurezza sanitaria attualmente in vigore. Se qualcuno non le rispetta, fa del male non solo a sé, ma anche a tutti coloro che incontra e, attraverso questi, a tutto il corpo sociale, specialmente ai più fragili. Leggerezze o bullismi vari sono dei veri e propri atti criminali. E, purtroppo, se ne vedono tanti...

Penso anche alla piaga dell'evasione fiscale. Se abbiamo visto parecchie strutture sanitarie in difficoltà è anche perché non hanno potuto essere sovvenzionate sufficientemente per carenza di fondi; e questi mancano sia per scelte politiche egoistiche e irresponsabili, ma anche, e soprattutto, per la grande quantità di evasori. Viene spontaneo chiedersi con che faccia un cittadino che non paga regolarmente le tasse pretende poi di essere curato... a spesa di tutti gli altri.

L'amore per il prossimo, insomma, non è solo dare alcuni spiccioli a chi tende la mano o qualche offerta più sostanziosa alle varie istituzioni

benefiche. Cose buone, sicuramente. Ma il prossimo si ama anche, e soprattutto, attraverso i comportamenti quotidiani: sembrano scelte insignificanti, ma sono il nostro contributo, prezioso e insostituibile come quello di tutti, al "bene comune". Una vera forma di carità da riscoprire.

* * *

Mi ha colpito, infine, una frase pronunciata da papa Francesco nella famosa preghiera del 27 marzo scorso in piazza san Pietro e ripresa anche in questi giorni: **"Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato"**. Il papa si riferiva sicuramente a quanto aveva già denunciato con lucidità nell'enciclica *Laudato si'*. In effetti, stiamo scoprendo ogni giorno di più che il mondo in cui viviamo, la "casa comune", è gravemente malato. E per colpa nostra: sfruttamenti indiscriminati, inquinamenti irresponsabili, gestione egoistica delle risorse... sono conseguenza anche del nostro modo di vivere. Quindi è anche il nostro modo di vivere che condanna a povertà estrema, a sofferenze inaudite, a malattie e morte milioni di persone. Per voler bene al prossimo, allora, e per farsi veramente vicini ai più bisognosi, è necessario partire da qui e sforzarsi di **cambiare radicalmente stile di vita**. Una vita personale più sobria, più attenta a non sciupare, capace di evitare inutili

forme di inquinamento è già uno squisito atto di carità. E diventa anche la base di partenza per poter denunciare le grandi ingiustizie che vediamo un po' ovunque nel mondo, come quella di popoli interi affamati e, contemporaneamente, di fior di miliardi spesi in inutili armamenti.

* * *

Per concludere, permettetemi una provocazione polemica.

In questo periodo siamo obbligati a mantenere le distanze, e questo ci pesa. Ma chiediamoci: prima eravamo veramente vicini? Non facciamo gli ipocriti! Quando mai siamo stati vicini al nostro prossimo? Quando mai abbiamo obbedito al grande comandamento dell'amore e ci siamo comportati come il Samaritano? Certo, stavamo gomito a gomito nei bar, spingevamo in fila, eravamo accalcati ai concerti, in spiaggia, sui mezzi di trasporto, negli stadi, addirittura mangiavamo sullo stesso tavolo nei ristoranti...: ma questo basta per dire di essere stati veramente vicini?

Forse, allora, è il caso di ringraziare il virus che, facendoci mettere la mascherina, ci ha obbligato a toglierci le tante altre maschere, a riconoscere i nostri egoismi e a renderci conto che il "farsi vicini" al nostro prossimo è molto più impegnativo di quanto eravamo abituati a credere e coinvolge tutta la vita, anche le scelte minime e più personali.

don Marco



CAMBIARE STILE DI VITA 5 giugno, giornata per l'ambiente



La parola del papa

La protezione dell'ambiente e il rispetto della "biodiversità" del pianeta sono temi che ci riguardano tutti. Non possiamo pretendere di essere sani in un mondo che è malato. Le ferite provocate alla nostra madre terra sono ferite che sanguinano anche in noi. La cura degli ecosistemi ha bisogno di uno sguardo di futuro, che non si limiti solo all'immediato, cercando un guadagno rapido e facile; uno sguardo che sia carico di vita e che cerchi la preservazione a beneficio di tutti.

Il nostro atteggiamento dinanzi al presente del pianeta dovrebbe impegnarci e renderci testimoni della gravità della situazione. Non possiamo rimanere muti di fronte al clamore quando comproviamo gli altissimi costi della distruzione e dello sfruttamento dell'ecosistema. Non è tempo di continuare a guardare dall'altra parte indifferenti dinanzi ai segni di un pianeta che si vede saccheggiato e violentato, per la brama di guadagno e in nome — molto spesso — del progresso. **Abbiamo la possibilità d'invertire la marcia** e puntare su un mondo migliore, più sano, per lasciarlo in eredità alle generazioni future. Tutto dipende da noi; se lo vogliamo veramente.

La parola dei nostri vescovi

In occasione della *15a Giornata nazionale per la Custodia del creato* le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22). Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante contraddizioni nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi.

La pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, **si impone la necessità di stili di vita rinnovati**, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente.



Consiglio Pastorale

Seduta del 1 giugno 2020

Lunedì 1 giugno alle ore 21,00 si è riunito in casa parrocchiale il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Si è trattato della seconda riunione in "tempo di coronavirus", caratterizzata, come la precedente, dal rispetto di tutte le misure di sicurezza sanitaria previste: distanze, mascherine, igienizzazione mani...

Fedeli all'ordine del giorno, ci si è soffermati, anzitutto, a valutare le prime settimane in cui è stato possibile **riprendere le celebrazioni comunitarie**, in modo particolare le Messe. Sono riprese lunedì 18 maggio con il nuovo orario feriale (8,30 e 18,00) e sabato 23 con il nuovo orario festivo (16,00 - 18,00 - 20,00 al sabato e 7,00 - 9,00 - 11,00 - 16,00 - 18,00 - 20,00 alla domenica, con la Messa delle 11,00 anche trasmessa in streaming), tutte celebrate in chiesa parrocchiale (dà la possibilità di circa 160 posti distanziati). Parecchi gruppi e associazioni olgiate si sono prestati per l'accoglienza e la sistemazione dei fedeli, controllando che tutti avessero la mascherina, si igienizzassero le mani e si collocassero ai posti prefissati. Altri volontari si sono resi disponibili per la sanificazione dell'ambiente dopo ogni celebrazione, utilizzando prodotti adeguati quasi tutti offerti dalla popolazione. Sono state presidiate con cura anche la celebrazione di un matrimonio in chiesa parrocchiale e la chiusura del mese di maggio con la Messa celebrata all'aperto a Somaino la sera di venerdì 29. Non ci sono stati problemi particolari in nessuna celebrazione e il CPP ringrazia, quindi, di cuore tutti i volontari.

Buona anche l'organizzazione liturgica: i lettori (guanti e mascherina...) gli organisti, i chitarristi e i cantori che hanno guidato l'assemblea. Nessun problema nemmeno per la distribuzione della Comunione e per la raccolta delle offerte, lasciate liberamente in alcuni cestini collocati in varie parti della chiesa.

La partecipazione alle Messe festive (previa prenotazione) è stata, però, parecchio minore di quanto ci si aspettava: circa 700/800 persone, cioè un terzo di quante partecipavano in una domenica normale prima dell'epidemia. Sicuramente qualcuno ha ancora paura, specialmente gli anziani; ma si è notato che mancavano anche quasi tutti i bambini e i ragazzi con le rispettive famiglie. A partire da quest'ultima considerazione, si è suggerito di valutare con calma, in una prossima seduta, un po' tutta la catechesi dei bambini e dei ragazzi e il coinvolgimento delle loro famiglie.

Guardando all'immediato futuro, si dovrà valutare, di domenica in domenica, le presenze e poi, eventualmente, ritoccare anche qualche orario delle Messe.

Nei due mesi di isolamento, non si è potuto celebrare la Messa funebre per circa 35 persone morte. Si proporrà alle famiglie interessate di prenotare, a partire da metà giugno, la Messa funebre per il proprio caro: saranno disponibili per questo scopo tutte le Messe feriali delle 18,00.

Con metà giugno si potranno riprendere anche i Battesimi, sia quelli già prenotati e non celebrati, sia quelli nuovi. Per rispettare le regole sanitarie, saranno celebrati tutte le domeniche alle 14,30: due per volta.

Sicuramente questa estate non si potranno organizzare, invece, i campi per i ragazzi (Gualdera resterà vuota dopo nove anni...) e probabilmente nemmeno le altre attività dell'oratorio. Si sta pensando di aiutare, eventualmente, gruppi di famiglie per la gestione di bambini e ragazzi e anche di coordinarsi con le iniziative che organizzerà il nostro Comune. Anche questa sospensione, seppur molto dolorosa, potrà essere utile per una verifica e per un serio ripensamento su tutte le attività di pastorale giovanile.

La seconda parte della seduta è stata dedicata al **bilancio parrocchiale**: il consuntivo 2019 (vedi specchietto qui a lato) e alcune linee del preventivo 2020.

Il bilancio consuntivo 2019 ha ricalcato, più o meno, quelli degli anni immediatamente precedenti e si è chiuso con un attivo di circa 55.000 euro. Vista la crisi in atto e le prospettive future non proprio rosee, è facile prevedere che il 2020 sarà un anno critico dal punto di vista economico per la parrocchia: per dieci settimane praticamente non ci sono state entrate, sarà impossibile organizzare "canestri" e iniziative varie, la gestione della casa di Gualdera per la prima volta andrà in perdita, molte nostre famiglie avranno problemi economici e non potranno contribuire come la solito... E questo, malgrado l'estinzione del mutuo per il restauro dell'interno della chiesa parrocchiale e alcune gradite iniziative particolari (il pane di san Gerardo il 25 aprile, le ciliegie il 6 giugno...).

Questa situazione critica si rifletterà sicuramente anche sull'urgente ristrutturazione dell'oratorio. Bisognerà calcolare bene il capitale che realmente potremo investire e in base a questo ridefinire completamente i progetti.

La seduta si scioglie alle 23,00. La prossima è prevista per inizio luglio.

MESSE FUNEBRI

Durante la fase più acuta dell'emergenza coronavirus non abbiamo potuto celebrare le Messe funebri per i nostri defunti, circa 35 persone. Ci si è limitati a una benedizione della salma o delle ceneri al cimitero con la presenza solo dei parenti più stretti.

Ora le cose stanno migliorando e torna possibile celebrare anche le Messe funebri, osservando tutte le norme sanitarie previste per le altre Messe.

Con il Consiglio Pastorale parrocchiale si è deciso di lasciare spazio a queste Messe tutti i giorni feriali alle 18,00 a partire da lunedì 15 giugno.

Si invitano, quindi, le famiglie dei defunti a contattare l'ufficio parrocchiale, aperto tutti i giorni feriali dalle 9,15 alle 11,30.

Tutte queste celebrazioni saranno pubblicizzate anche sull'apposita bacheca alle porte della chiesa parrocchiale.

BILANCIO CONSUNTIVO 2019 DELLA PARROCCHIA

Entrate				Uscite			
	CHIESA PARROCCHIALE S.GERARDO	SOMAINO	TOTALI		CHIESA PARROCCHIALE S.GERARDO	SOMAINO	TOTALI
Servizi liturgici	18900,00	200,00	19100,00	Contrib. Curia	4757,30		4757,30
Questue in chiesa	70288,70	12000,12	82288,82	Contrib. Vicariato	600,00		600,00
Legati Curia	0,00		0,00	Remun. parroco	10092,00		10092,00
Candele votive	11522,75	11790,68	23313,43	Remun. Vicari	4970,00		4970,00
Incanto canestri	27540,98		27540,98	Compenso altri sacerdoti	5064,00	208,00	5272,00
Rimborso spese	4500,00		4500,00	Spese per la liturgia	6878,48	1104,12	8093,34
Oratorio e Catechesi	46719,80		46719,80	Candele votive	3180,00		3180,00
Campi e viaggi	22307,00		22307,00	Acqua e luce	13619,83	2225,57	15845,40
Vita Olg. e Buona Stampa	10863,70		10863,70	Telefono	765,19		765,19
Interessi da capitale	248,45		248,45	Riscaldamento	22830,00	4387,00	27217,00
Offerte da privati	47456,90	2639,96	50096,86	Cancelleria	4716,15		4716,15
Contributo legge reg. 20/92	3500,00		3500,00	Iniziativa parrocchiali	9390,37		9390,37
Rimborsi vari	8120,11		8120,11	Manutenz. varie	16898,03	412,78	17310,81
Iniziativa part. (organo...)	10188,00		10188,00	Assicurazioni	19198,00		19198,00
Tot.	282166,39	26630,76	308797,15	Imposte e tasse	5614,57	223,01	5837,58
				Oratorio/catechesi	28120,45	588,91	28709,36
				Campi e viaggi	18625,00		18625,00
				Buona stampa	13100,74		13100,74
				Rimborso mutuo	27710,78		27710,78
				Opere murarie	0,00		0,00
				Impianti riscaldam./elett.	2826,53	469,70	3296,23
				Acquisto e riparaz. arredi	33646,24	105,00	33751,24
				Acquisto e rip. paramenti	0,00		0,00
				Acquisto macch. ufficio	3829,44		3829,44
				Tot.	256433,10	8704,17	265137,27



Il rosario, preghiera cara a noi olgiate

Se volessimo abbinare una preghiera a noi olgiate, tale preghiera sarebbe sicuramente il rosario. E il mese di maggio appena terminato è, per tradizione secolare insieme con ottobre, il mese dedicato proprio a questa preghiera.

Il santo rosario è una preghiera strettamente legata al mondo rurale: fino a qualche decina di anni fa veniva recitato in diverse case della nostra Olgiate come momento in cui tutta la famiglia patriarcale dai nonni ai figli e nipoti pregavano assieme. Una preghiera che spesso veniva recitata in chiesa anche prima della Messa festiva delle sei. Mi ricordo la Celestina, l'anziana giornalista, che nel primo banco sul lato destro sotto il pulpito recitava il rosario in latino. Un tradizione che poi ha proseguito il Mario, scomparso un anno fa, alla domenica prima della Messa delle 7,30; in altre chiese, come a san Gerardo, la recita era affidata ai giovani.

Il rosario era anche nostro strumento di fede nel dolore per la scomparsa di una persona cara. Oggi lo si recita in chiesa, un tempo lo si recitava nell'abitazione o nel cortile della persona defunta. Mi ricordo come da giovane, nella frazione di Rongio dove sono cresciuto, si aspettava l'arrivo del sacerdote per iniziare la recita; noi ragazzi poi rimanevamo sorpresi che anche persone non native dalla frazione, ma provenienti dalla Valtellina, dalla Sicilia e dalla Basilicata recitavano anche loro in latino l'Ave Maria e tutti con pronunce diverse pregavamo assieme.

Pochi giorni fa si è concluso il mese di maggio e la memoria mi riporta a quasi quarant'anni fa. Era appena arrivato come prevosto don Lorenzo Calori; il don guidava una Fiat 127, se non erro di colore bleu, e su quella macchina erano posizionati degli altoparlanti mobili che



funzionavano sia collegati alla rete elettrica, sia ad una batteria. Fu una delle prime volte che tutte le frazioni furono visitate dai sacerdoti: Somaino, San Giorgio, Vecchia Stazione, Cascina del Pè, Baragiola, Bontocco, Cas-Ietto, Rongio, Casa Anziani e la corte davanti alla sede degli Alpini in via Garibaldi. Per una sera il cortile diventava una piccola chiesa con la recita del Rosario prima della Messa.

In queste poche righe vorrei far conoscere un po' di più questa preghiera e rivalutarne ricchezza e attualità.

Preghiera ripetitiva?

Cominciamo però con una critica frequentemente abbinata a questa preghiera: la sua ripetitività, quasi fosse impersonale e lasciasse poco spazio alla fede e alla libertà personale di colloquio con Dio attraverso la Vergine Maria. Questa critica nasce spesso in coloro che pensano che la parte più importante del rosario sia la recita dell'Ave Maria e non invece la meditazione (o meglio, come si diceva una volta, e giustamente, la contemplazione) di un mistero della fede. Ma il bello di questa

preghiera è proprio questo: la ripetitività dell'Ave Maria deve predisporre alla contemplazione del mistero, deve produrre la tranquillità interiore ideale per l'irruzione del mistero divino, deve produrre in noi quel "vuoto" tale da poter essere riempito del mistero di Dio.

Un po' di storia

Il termine "rosario" deriva dalla consuetudine medioevale di mettere una corona di rose sulle statue della Vergine; fiori, belli e profumati, come simbolo delle preghiere dei fedeli "belle" e "profumate" rivolte al Signore per intercessione di Maria. Così nacque l'idea di utilizzare una collana di grani - la corona - per guidare la meditazione. Nel 1200 i monaci cistercensi inventarono, a partire dalla collana, una nuova preghiera, appunto il rosario, paragonandola a una corona di fiori offerta alla Vergine. Molto devoto a questa nuova forma di preghiera fu san Domenico, il quale, secondo la tradizione, ricevette nel 1214 il primo rosario dalle mani della Madonna. Ma anche prima di san Domenico era pratica comune la recita di preghiere legate al numero di grani di una collana. In realtà, l'abitudine di contare le preghiere con una cordicella annodata era già diffusa ai tempi dei monaci eremiti nel deserto egiziano e siriano. L'Ave Maria venne introdotta in questo modo di pregare nel VII secolo, ma si affermò in tutto il mondo cristiano solamente verso l'anno mille. Il primo documento ufficiale della Chiesa Cattolica a occuparsene è ad opera di Sisto IV (bolla "Ea quae ex fidelium" del 12 maggio 1479): il Papa, ricordando origine e pratica di questa preghiera, invitava i

fedeli a riprenderla con vigore definendola un salterio mariano (150 Ave Maria come i 150 salmi del salterio biblico) e assegnando a tale pratica svariate indulgenze.

Nel 1571, anno della battaglia navale di Lepanto, papa Pio V chiese alla cristianità di pregare con il rosario per chiedere la liberazione dalla minaccia turco-ottomana. La vittoria della flotta cristiana, avvenuta il 7 ottobre, venne attribuita all'intercessione della Vergine Maria, invocata con il rosario. In seguito a ciò papa Gregorio XIII introdusse nel calendario liturgico la festa della Madonna del Rosario. Sempre nel XVI secolo fu fissata la formula dell'Ave Maria che nella sua seconda parte, quella non derivata direttamente dal Vangelo, aveva fino ad allora avuto numerose varianti locali.

I misteri

Fino al 2002 il rosario era composto da tre corone, ognuna delle quali meditava cinque particolari misteri della vita di Gesù o della Vergine Maria. La tradizione chiamava "gaudiosi" i misteri legati alla nascita e alla giovinezza del Signore, "dolorosi" quelli inerenti la passione e la morte di Gesù, e "gloriosi" quelli che dalla Pasqua vanno fino alla proclamazione di Maria Regina dell'universo. I giorni stabiliti per i misteri gaudiosi erano lunedì e giovedì; martedì e venerdì per i misteri dolorosi; mercoledì, sabato e domenica per i misteri gloriosi.

Con la lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" del 16 ottobre 2002 san Giovanni Paolo II introdusse un quarto gruppo di misteri, quelli della luce, o "luminosi", che contemplano momenti della vita pubblica di Gesù. La nuova corona ha prodotto una modifica dei giorni dedicati ai vari misteri: lunedì e sabato i misteri gaudiosi, martedì e venerdì i misteri dolorosi, mercoledì e domenica i misteri gloriosi, giovedì i misteri della luce.

Vittore De Carli



BATTESIMI

Da metà febbraio sono stati sospesi anche tutti i Battesimi. Già una quindicina di famiglie aveva prenotato una data a marzo, aprile, maggio, giugno... altre si stavano aggiungendo.

Con il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è deciso di rendere disponibili per i Battesimi tutte le domeniche dell'estate, a partire da domenica 14 giugno. Ogni domenica alle 14,30 si potranno celebrare due Battesimi (non si può di più per rispettare le misure sanitarie che prevedono il distanziamento, ecc...).

È bene che tutte le famiglie interessate - sia quelle che già avevano previsto il Battesimo per gli scorsi mesi, sia quelle che lo chiedono per la prima volta - si prenotino, contattando direttamente don Marco.

In questo modo si spera di essere in grado di esaudire tutte le richieste entro i mesi estivi.



(a cura di Gabriella Roncoroni)

MADDALENA ALBRICI

Il canto dei sinodali - finalmente! - cominciava gioiosamente a risuonare, mentre i fedeli tornavano timidamente alla vita delle loro comunità che avevano ripreso le celebrazioni dei sacramenti. Fu chiamata in causa una donna: la beata Maddalena Albrici.

Sono nata a Como attorno al 1390 dalla nobile famiglia comasca degli Albrici. I membri della mia famiglia furono protagonisti nella storia della città di Como dal XIII al XVI secolo. Un mio parente famoso fu Giovanni che ricoprì il ruolo di ambasciatore della città in due occasioni, una presso il Papa Innocenzo IV e una presso i Milanesi quando trattò la pace tra le due città nemiche, entrambe coinvolte, su fronti opposti, nello scontro tra l'imperatore Federico II di Svevia e i Comuni dell'Italia settentrionale.

Ho avuto tre fratelli, Pietro, Zanino e Guasparino; mentre loro avevano un importante ruolo all'interno della città, io trascorsi la mia vita nel silenzio dell'eremo di Brunate dove la meditazione davanti al Crocifisso, la carità verso i bisognosi e la vita del monastero occupavano tutte le mie giornate.

Fin da bambina sentii nel mio cuore un amore grande verso il Signore: capii a poco a poco che dovevo consacrare tutta la mia vita a Lui e che, la casa religiosa che frequentavo spesso a Brunate e che seguiva la regola di Sant'Agostino, poteva essere il luogo dove rispondere con gioia a quello che il Signore mi chiedeva.

Ho avuto la fortuna, o meglio la grazia, di incontrare nella mia vita un grande uomo santo: Bernardino da Siena. La sua preziosa amicizia mi ha aiutato ad affrontare alcuni momenti difficili della vita e sotto la sua sapiente guida ho imparato ad interpretare alcuni

I SANTI DELLA CHIESA DI COMO RACCONTANO LA LORO STORIA

In occasione del Sinodo diocesano, *Vita Olgiatese* propone la vita dei Santi della nostra diocesi. Le informazioni sulla storia di ciascun Santo sono liberamente tratte e rielaborate dalle seguenti pubblicazioni e siti:

- * La perla nel bosco - Riflessioni e preghiere per ragazzi sulle origini della Chiesa di Como. 1985
- * Testimoni di santità nella Chiesa di Como - a cura del Centro Diocesano Vocazioni 1986
- * Germogli di futuro - ed. Il Settimanale della Diocesi di Como 2007
- * www.santiebeati.it

fatti che mi sono capitati. Ve ne racconto alcuni per farvi capire come, molte volte nella vita, basta poco per compiere gesti che diventano dei veri miracoli di accoglienza e di amore perché Lui, il Signore è colui che agisce nella nostra vita.

Nell'anno 1409 la città di Como si trovava in stato di carestia, molti erano i bisognosi e gli affamati che di porta in porta chiedevano da mangiare. Un giorno, ero ancora bambina ed ero sola a casa, alcuni poveri hanno bussato alla mia porta e io, senza pensarci nemmeno un minuto, ho regalato loro un'intera cassa di fave. Quando mio padre tornò stava proprio concludendo la vendita di quella cassa; spaventata di tutto ciò, ho pregato intensamente il Signore ed ecco che la cassa vuota, aperta da mio padre, miracolosamente era di nuovo piena di fave.

Un giorno, mentre mi recavo a visitare i malati, feci un segno di croce sul volto di una donna in pericolo di vita per gravi piaghe alla gola e questa signora in poco tempo guarì.

Un'altra volta un contadino malato di peste venne al convento di Brunate per affidarsi alle mie preghiere; la portinaia, riconoscendo i segni della peste, fece di tutto per allontanarlo dal monastero, ma in quel momento sentii come una chiamata e andai alla porta: unsi con olio le braccia, e feci anche sul suo volto il segno della Croce. Anche questo signore in pochi giorni guarì.

Si racconta anche un episodio di violenza: un contadino, acceso dall'ira, scagliò un ferro contro la figlioletta colpendola alla testa. La madre, con la bimba nelle braccia, venne al monastero per cercare aiuto. Mossa a pietà, pregai intensamente, fasciai la testa della bambina con un lembo del mio vestito e tracciai il segno della Croce: immediatamente la



bimba sorrise e diede segni di miglioramento.

Infine lascio a voi la lettura di questo simpatico avvenimento: "Narrasi che un giorno d'inverno essendo caduta assai neve ch'aveva rendute le strade impraticabili, si trovò il Monistero di Brunate affatto privo di vettovaglia. La Suora, ch'aveva cura del refettorio, posta per tal accidente in gran costernazione ed affanno, corse a darne avviso alla santa Madre. Questa, senza punto commuoversi, ordinò, che non per tanto si apparecchiassero le mense secondo l'uso degli altri giorni, e al tempo debito si suonasse la campanella del Refettorio. Ella intanto se ne andò alla Chiesa, e confiduciale preghiera al celeste Padre mostrò l'urgentissimo bisogno della sua comunità. Giunta l'ora della tavola, e radunate le Suore in Refettorio, nel mentre che la santa Madre faceva loro buon cuore su la speranza della Divina Provvidenza, ecco suona il campanello della porta. Accorre la Portinaja, apre l'uscio, e vi ci trova su la soglia un gran canestro di pane candido e fresco: ricerca con gli occhi la persona, che l'ha portato, e non vede anima vivente; e che più la sorprende, né tampoco vede nella neve orma alcuna di persona, venuta a quella parte. Portò quel cane-

stro di pane in Refettorio; ed immaginate con quanta allegrezza e meraviglia, e con quante benedizioni e ringraziamenti ricevuto fosse l'opportuno dono del Cielo!"

Ecco carissimi amici, questa è stata la mia vita. Vorrei solo aggiungere che affascinata dalla straordinaria spiritualità di Sant'Agostino proposi alle monache che vivevano con me l'appartenenza definitiva all'Ordine agostiniano, proposi a tante giovani che vivevano sole di venire a vivere con noi, fondai a Como una casa che serviva da rifugio per le monache questuanti, mi dedicai fino a quando le forze me lo permisero al soccorso dei più bisognosi e all'accoglienza dei poveri. Fino al giorno della mia morte, avvenuta il 15 maggio del 1465 dopo una lunga malattia, cercai di vivere con radicalità il Vangelo nella certezza che l'umiltà, l'obbedienza e l'amore senza riserve sono il centuplo che è dato a chi con gioia si incammina nella sequela del Signore Gesù.

Maddalena venne sepolta nella casa agostiniana di Brunate, il suo corpo venne successivamente traslato nella chiesa del monastero benedettino di San Giuliano in Como. Le reliquie tornarono definitivamente a Brunate presso la Chiesa parrocchiale, nel maggio del 1998.



Profeti del nostro tempo

Paul Tillich: un teologo per il mondo



Paul Tillich, pastore della chiesa luterana, partecipa come cappellano militare alle drammatiche vicende della prima guerra mondiale: l'inutile strage, secondo la realistica e vera definizione di Benedetto XV. Nel 1915, nel mezzo di una cruenta battaglia, così Tillich descrive la sua esperienza: "per tutta la notte non feci che girare tra feriti e moribondi...In quella notte gran parte della mia filosofia classica tedesca andò in frantumi...il concetto tradizionale di Dio era proprio morto". Proprio in quest'ultima frase è racchiuso tutto il suo pensiero teologico. L'impatto con la dura realtà della guerra manda in frantumi il concetto tradizionale di Dio che non ha più significato per l'uomo moderno. Tutta la vita e le energie intellettuali di Tillich saranno spese per trasformare il messaggio cristiano, per dargli una nuova espressione all'interno di una visione laicale della realtà terrestre.

All'inizio della sua opera più importante dal titolo "Teologia sistematica", Paul Tillich ci spiega che un sistema teologico "deve venire incontro a due esigenze di fondo: l'affermazione della verità del messaggio cristiano e l'interpretazione di questa verità per ogni nuova generazione". Per poter realizzare questo programma, che possiamo definire di mediazione, Tillich elabora una sua originale forma teologica che chiama "teologia apologetica". Questo termine in realtà si discosta dal significato che siamo soliti attribuirgli. Infatti con il sostantivo "apologia" si definisce un discorso, un atteggiamento a difesa di una dottrina religiosa o politica. Tillich invece pensa alla sua teologia apologetica come ad un pensiero che partecipa attivamente alla situazione del proprio tempo. Il nostro teologo immagina un cristiano che interpreta l'esistenza considerando tutte le forme, scientifiche, artistiche, economiche, politiche nelle quali questa si manifesta. Con un'espressione un poco difficile, Tillich sintetizza la sua originale teologia come "la totalità dell'autointerpretazione creativa dell'uomo in un periodo particolare". Siamo in presenza di un pensiero che, qualche decennio prima del Concilio Vaticano II, vuole porsi nei riguardi del mondo con un atteggiamento costruttivo. Credo che si possa paragonare la teologia apologetica di Tillich al tentativo di "aggiornamento" del messaggio cristiano che papa Giovanni XXIII ha voluto come cifra caratterizzante dell'assise conciliare e che ha trovato una mirabile sintesi nella costituzione "Gaudium et Spes".

Tillich immagina una teologia che si confronta con l'angoscia del vivere quotidiano che segna l'esistenza dell'individuo; angoscia che è una dimensione esistenziale presente anche nel mondo di oggi. Allora ecco che questa teologia, esplicitazione del messaggio cristiano, deve mostrarsi in grado di dialogare non solo con i credenti, ma anche con i non credenti; deve potersi spogliare di simboli, espressioni arcaiche, forme mitologiche; deve avvalersi "di un linguaggio inedito, capace di trovare parole nuove per una sapienza antica e di mescolarsi con i linguaggi ormai secolarizzati dell'uomo d'oggi" (1).

Come ho già accennato sopra, anche la parola "Dio", quel Dio che per Tillich è "morto", non sfugge al ripensamento della teologia apologetica. In un'opera pubblicata in Italia postuma, nel 1970, dal titolo "Si scuotono le fondamenta", Tillich ci offre una originale e moderna interpretazione della parola "Dio". Il teologo così scrive: "se per voi quella parola non significa gran che, traducetela, e parlate degli abissi della vostra vita, della sorgente del vostro essere, del vostro interesse supremo, di ciò che prendete sul serio senza alcuna riserva. Forse, per farlo, dovrete dimenticare tutto ciò che avete appreso di tradizione intorno a Dio, forse perfino la parola stessa. Perché se sapete che Dio significa profondità, vorrà dire che sapete molto di Lui...Chi sa del profondo sa di Dio".

Leggendo queste parole credo non sia possibile non considerare a che punto è la ricerca di Dio di ciascuno di noi: ricerca che, tra continui dubbi, dura un'intera vita.

Tillich, con altri teologi e pensatori anche non credenti, attira l'attenzione dell'uomo moderno sul problema generale della fede in un mondo che diviene sempre più "adulto". Infatti non possiamo assolutamente non misurarci con il tema della "fede" che anche chi non crede è costretto ad ammettere essere una dimensione costitutiva della vita di ciascuno di noi.

Il grande teologo pare porci una domanda che nessun individuo ragionevole non può non farsi: è possibile credere, e nello stesso tempo vivere nel XXI secolo e nella sua cultura, senza che le due cose siano in contrasto fra loro? (53 - continua)

erre emme

Note

- (1) La citazione è tratta dall'opera di Nicola Abbagnano, "Storia della filosofia", vol. VI, pag. 341.

L'uomo continua a modificare in modo sbagliato l'ambiente in cui vive I mega allevamenti di animali: l'ideale per l'espansione dei virus

Uno degli obiettivi indicati dalle Nazioni Unite per riportare la terra in equilibrio per l'anno 2030 riguarda i sistemi alimentari sostenibili. L'ONU auspica di poter attuare in pochi anni quelle pratiche agricole che aumentino la produttività e la produzione, ma che nel contempo aiutino a conservare gli ecosistemi, tenendo conto dei cambiamenti climatici, (dalle forti inondazioni alla persistente siccità) e di tutti gli altri fenomeni legati alle condizioni meteorologiche.

Indubbiamente si tratta di un obiettivo ambizioso e difficilmente raggiungibile, tuttavia la recente pandemia potrebbe diventare un'occasione per mettere in pratica questi nuovi sistemi per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. L'aggressione dell'uomo all'ambiente, il consumo sfrenato delle risorse, l'erosione continua sugli ecosistemi possono essere uno dei fattori che favoriscono il salto di qualità dei virus che passano dagli animali all'uomo, provocando di volta in volta pandemie simili a quella del Coronavirus.

Gli esempi nella storia dell'umanità sono tanti e diventeranno sempre più frequenti se l'uomo continuerà a modificare in modo sbagliato l'ambiente in cui vive. È capitato a tutti in questi ultimi mesi di andare



a far la spesa (fino al maggio scorso una delle poche cose consentite dai decreti governativi) in qualche negozio o al supermercato. Qualsiasi genere alimentare lo si è potuto trovare ma qualcuno, nell'attesa in coda prima di poter entrare nel negozio, si sarà chiesto la provenienza della merce che andava ad acquistare o il modo in cui si allevano gli animali dai quali si ricava la carne esposta sui banconi?

Negli ultimi anni la produzione di animali destinati al consumo è aumentata enormemente; ma le condizioni in cui essi vivono sono alcune volte estreme. Le mega stalle, l'aumento vertiginoso della industria dei suini e più in generale lo sfruttamento intensivo degli animali allevati per produrre carne permette rapidissime evoluzioni

degli organismi patogeni, come i virus, che poi vanno ad oltrepassare la barriera della specie.

In enormi capannoni in cui gli animali sono stipati all'inverosimile con un odore incredibile di ammoniacca proveniente dai loro escrementi si fa un largo uso di acqua, mangime, pesticidi e farmaci vari, soprattutto antibiotici. In questa condizione di sovraffollamento, le malattie sono facilmente trasmissibili. L'animale recettivo può diventare vettore o portatore della malattia che, se diventa contagiosa, si trasmette velocemente per via naturale da un ospite ad un altro.

Alcuni studi, tra i quali c'è quello della Società Italiana di Medicina Ambientale, hanno dimostrato che gli ecosistemi sani portano ad

La parrocchia: "Casa tra le case"

Per troppo tempo siamo stati privati di ciò che "ci fa Chiesa", l'Eucaristia. I sacerdoti hanno continuato fedelmente a celebrare le Messe, anche se a porte chiuse, e le dirette streaming hanno ispirato la preghiera di chi, seduto sul divano o intento a preparare il pranzo, cercava di non lasciar spegnere la fede e la devozione di sempre. Ma l'essere convocati di domenica, il "sentirsi chiamati" a uscire dalle proprie abitazioni per convergere verso la "casa comune", la chiesa; il formare "una casa sola" nel canto, nei movimenti e negli atteggiamenti del corpo, nella comune direzione verso l'altare, il crocifisso, il tabernacolo; nell'ascolto dell'unica Parola che salva, nella comunione dell'unico Pane che rende immortali; ecco, questo ci mancava. Così, la ripresa delle celebrazioni comunitarie finalmente ha riattivato la nostra parrocchia e riaperto il suo sentirsi "famiglia". Ma se il Signore ha concesso questa situazione difficile, sotto molteplici aspetti, anche per le nostre parrocchie, forse lo ha fatto anche per insegnarci qualcosa. Occorre dunque indagare.



delle tante famiglie e dalla commozione degli anziani (e non solo), abbiamo compreso quanto sia importante che la parrocchia torni al suo significato etimologico di essere "tra le case". Come ogni anno, siamo riusciti a chiudere il mese di maggio a Somaino, nella chiesa della Visitazione. La Messa, ben orga-

servizio d'ordine e dell'accoglienza alle porte della chiesa. E qui davvero edificante è stato vedere la condivisa e sincera volontà di collaborazione di vari gruppi della nostra realtà olgiatese: gli Alpini, la Protezione Civile, il Gruppo Avis, la Banda cittadina, la SOS, il Gruppo Sportivo S. Giovanni Bosco, ... volti conosciuti e sconosciuti, capaci di dare sicurezza facendo rispettare le norme di sanificazione e di distanziamento fisico, e di accogliere con un sorriso (nonostante la mascherina, gli occhi parlano!) e con un saluto, facendoci sentire tutti "di casa". A tutti questi preziosi volontari il nostro grazie. La parrocchia si è scoperta "rete" proprio nel suo dover chiedere aiuto, nel non poter bastare a se stessa: e in tanti hanno riscoperto, grazie al loro prezioso servizio, il sentirsi parte di questa "rete".

Il rinnovato desiderio di una parrocchia autentica, "casa tra le case" è emerso ancora più forte in occasione di *San Gilardin*, sabato 6 giugno: per la prima volta la chiesa parrocchiale non ha potuto accogliere tutte le persone che volevano partecipare alla Messa, e in molti durante tutta la giornata hanno fatto visita alla chiesa

parrocchiale e sostato davanti alla statua del santo di Monza, "traslocata" dalla sua consueta nicchia per l'occasione. E la tradizionale vendita delle ciliegie, un modo tra i tanti nato negli ultimi anni per sostenere la parrocchia e il suo progetto per un nuovo Oratorio, è stata un insperato successo: sono state prenotate e consegnate 512 porzioni di deliziose ciliegie (350 kg) e altrettanti "michin" di san Gerardo (che invece, per la cronaca, non era da mangiare), e - grazie ad una gentile benefattrice che ha coperto interamente il costo delle ciliegie - la parrocchia ha raccolto tra sabato e domenica € 5650. Al di là di tutto è stato un modo con cui in tanti hanno voluto esprimere il loro sostegno e la loro premurosa vicinanza alla parrocchia, fatta di belle idee e di bei progetti, ma anche di bisogni concreti.

Insomma, rinnovando la sua presenza "tra le case", facendo rete con le diverse realtà del nostro territorio, e rimanendo sempre essenziale e concreta, la nostra parrocchia vuole ripartire, imparando da ciò che la realtà e la storia insegnano e cercando di essere docile allo Spirito Santo che in lei soffia.

don Francesco



Nel mese di maggio, prima ancora che ci fosse la tanto sospirata "riapertura" delle Messe, mossi dall'intuizione, dal desiderio e dalla disponibilità di qualche parrocchiano, abbiamo recitato il rosario in varie località di Olgiate: alle otto di sera, al rintocco lontano dell'Ave Maria, con il megafono abbiamo "sorpreso" diverse famiglie che, affacciate alla finestra o schierate in giardino, hanno pregato e cantato con noi. Abbiamo prediletto corti, parcheggi, crocevia, o punti strategici dove il maggior numero di persone poteva partecipare al rosario senza dover uscire di casa, scegliendo luoghi "laici" (non chiese) e "inesplorati", cioè dove non si era soliti andare con le tradizionali messe in frazione. Al termine della preghiera abbiamo anche portato la benedizione pasquale sulle case e sui rioni circostanti e, dall'emozione

nizzata e partecipata, è stata celebrata - come da tradizione - all'aperto, nel campo sportivo antistante la chiesa. Uniche differenze: distanze e mascherine.

In molti sono rimasti piacevolmente sorpresi dalla macchina organizzativa della parrocchia che, dalla domenica dell'Ascensione, ha potuto nuovamente accogliere i fedeli. In questo davvero efficiente ed efficiente è stato il Consiglio Parrocchiale che subito si è prodigato per garantire la presenza di volontari in ufficio parrocchiale, che si sono sobbarcati la gestione delle prenotazioni online e telefoniche; per individuare i lettori, i cantori, gli organisti e gli animatori liturgici per ogni singola Messa, con un bell'impegno di tante persone nuove, anche giovanissime; per trovare persone affidabili e disponibili per la sanificazione della chiesa; per coordinare i volontari del

reca la scritta evangelica "Se il chicco di grano non muore, non porta frutto". Da subito tanti si sono recati lì in preghiera e, nel marzo 2019, la sepoltura di suor Laura è stata traslata dal cimitero a una delle cappelle laterali della Collegiata di San Lorenzo. Sulla balaustra è posto un diario dove si possono lasciare preghiere o riflessioni. In un anno sono state raccolte 1500 frasi, scritte in tutte le lingue del mondo da bambini, nonni, gruppi di ragazzi,

genitori, oratori, scuole, cori, comunità.



fece Gesù, suo amato sposo. Invochiamo l'aiuto di suor Maria Laura, nella certa speranza che presto la Chiesa la dichiarerà fra i beati, amici del Signore.

Sul luogo della morte di suor Maria Laura è stata posta una croce in granito che



I SETTE DARDI INFUOCATI DELLO SPIRITO SANTO



"Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo" (At 2,1-4).

Lo Spirito Santo costituisce l'anima, la linfa vitale della Chiesa e di ogni singolo cristiano: è l'Amore di Dio che entra in comunione con noi. Lo Spirito Santo sta sempre con noi, è sempre in noi, nel nostro cuore. Lo Spirito stesso è un regalo di Dio, e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni spirituali. La Chiesa ne individua sette, numero che simbolicamente dice pienezza, completezza; sono quelli che invochiamo nell'antica preghiera detta "Sequenza allo Spirito Santo". I doni dello Spirito Santo sono: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio.

Noi, come educatori della Mistagogia, abbiamo pensato ad una catechesi per i nostri ragazzi. Impossibilitati a discuterne durante i consueti incontri di catechismo, sono stati proposti dei brevi filmati su questo tema, intitolati **'I sette dardi di fuoco'**. Giorno dopo giorno abbiamo scoperto le caratteristiche di ciascun dono, per saperlo chiedere a Dio ogni volta che ne avremmo avuto bisogno.

Dopo un video introduttivo, il primo dardo presentato è stato quello della Pietà, che ci dona un'allegria contagiosa e dipinge sui nostri volti lo stesso sorriso pieno di tenerezza e di gioia di Gesù. Abbiamo proseguito con il Timor di Dio, che ci mostra ciò di cui dobbiamo avere paura e ci fa riscoprire il calore dell'amore di Dio, che ci ama come figli preziosi e unici. La Scienza ci invita a scovare il segreto delle cose, facendo di noi dei veri scienziati, che non solo sanno com'è fatta una cosa, ma soprattutto sanno per che cosa è stata fatta. La Fortezza ci fa uscire allo scoperto e ci permette di vivere, amare, distinguerci, donarci, sacrificarci, perdonarci, da veri supereroi. Il quinto dardo proposto è quello del Consiglio, che ci suggerisce cosa scegliere, ci libera dall'avarizia, che consiste nel credere di avere sempre troppo poco e di non poter rinunciare a nulla, e così ci dona la forza di volontà per incamminarci verso la strada giusta. L'Intelletto cerca di farci comprendere più profondamente la persona che abbiamo davanti, "leggendola dentro", facendo in modo che essa possa sentirsi amata. Infine la Sapienza ispira l'uomo ad agire e parlare in modo intelligente in situazioni concrete della sua vita personale e comunitaria, portandolo a decidere correttamente, secondo la volontà di Dio nella vita quotidiana, nel matrimonio, nel lavoro, nell'educazione dei figli, nelle relazioni con i fratelli e nella sua vita cristiana.

Per vivere la vita dell'uomo nuovo, la vita dello Spirito di Gesù, siamo chiamati comportarci in modo degno dello Spirito iniziando la nostra giornata recitando questa preghiera: "Vieni, Vento divino, Spirito di Gesù. Vieni, dolce e forte Fuoco di Dio! Donami Sapienza e Intelletto, infondimi Consiglio e Fortezza, illumina con Scienza e Pietà, risvegliami con il tuo Santo Timore. Colpiscimi con le tue sette frecce, vieni nel cuore mio e abita in me!". Lo Spirito Santo ci istruisce: è il Maestro interiore. Ci guida per il giusto cammino, ci insegna la strada, la via: se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito.

Tommaso e Pietro

**DONA IL 5x1000
A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE
"ORATORIO
SAN GIOVANNI BOSCO"
codice fiscale: 95082370131**

20 ANNI FA IL MARTIRIO DI SUOR MARIA LAURA MAINETTI

Sono passati vent'anni. Era il 6 giugno 2000 quando a Chiavenna fu uccisa suor Maria Laura Mainetti, religiosa della Congregazione delle Figlie della Croce. Il corpo fu ritrovato in una zona defilata, all'inizio del sentiero che porta verso il percorso naturalistico delle "Marmite dei Giganti". Uccisa, come ricostruiranno le indagini, al termine di un rituale satanico, da tre ragazze all'epoca dei fatti minorenni. «Eccomi! Signore, perdona!»: questa la frase pronunciata da suor Laura mentre le giovani la colpivano.

Dopo vent'anni la figura della serva di Dio suor Maria Laura Mainetti, per la quale è in corso la causa di beatificazione, è sempre più viva nella comunità di Chiavenna e nella nostra diocesi di Como.

"Suor Maria Laura è venerata dal popolo di Dio di tutte le età - ha affermato il nostro vescovo - e il suo sacrificio è il risultato finale di un'esistenza interamente donata, divenuta pane spezzato per la vita del mondo, come

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Off. Matrimonio Grammatico-Rullo € 100 - Per un caro defunto € 200 - NN. Per la parrocchia € 100 - NN. per bisogni chiesa € 50 - In memoria di Ziron Pia Maria € 60 - Offerte rosari mese di maggio nelle frazioni € 1000 - La moglie in memoria di Pini Andrea € 500 - NN. per l'oratorio € 28 - NN. per l'oratorio € 100 - Off. funerale Ciccone Antonio € 150 - In memoria di Bonfanti Rachele € 50 - Off. funerale Baietti Angela € 475 - Offerte Messa nella festa di San Gerardo € 354,80 - NN. Per l'oratorio € 170 - Ciliegie e "michin" di san Gerardo per l'oratorio € 5650.

Chiesa di Somaino

Per la chiesa € 50.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 513 - Progetto "Mettici il cuore" € 1000 - NN. Per Caritas € 100+180 - NN. per Banco Solidale € 250 - NN. per Fondo Famiglia Lavoro € 50.

Dai registri parrocchiali

Matrimoni
Grammatico Edoardo con Rullo Antonietta

Morti

Cologni Renata di anni 93, via XXVII Maggio 48
Porro Giovanni di anni 92, via Puecher 6
Baietti Angela di anni 98, via Volta 10
Ciccone Antonio di anni

71, via Della Resistenza 17
Boaretto Rita di anni 90, via Don L. Sterlocchi 64

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittore De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:
ritiro a mano: € 20,00
spedizione postale: € 50,00
Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it